

DOCU-FILM

La Corte Costituzionale entra nelle carceri

«Prigionieri come siamo di ansie e angosce, dovremmo esercitarci a parlare di Costituzione, di società libera e aperta, di giustizia. Questioni fondamentali, ma senza soluzione matematica. Parlare di più e sempre, per non doverci lamentare in futuro di non averlo fatto abbastanza nel tempo giusto». Ha utilizzato queste parole Paolo Baratta, presidente della Biennale, nell'introdurre il film-documentario "Viaggio in Italia, la Corte Costituzionale nelle carceri", proiettato ieri nella Sala storica dell'Hotel Excelsior, alla presenza della vicepresidente della Corte Costituzionale Marta Cartabia, dei giudici costituzionali Francesco Viganò e Luca Antonini e del regista Fabio Cavalli.

Il documentario è lo sguardo di sette giudici della Corte Costituzionale in altrettanti istituti penitenziari italiani, tra cui il carcere Due Palazzi di Padova, "visitato" da Antonini. «Al termine del nostro incontro, un



Baratta presenta il docu-film

carcerato ha scritto una lettera al presidente della Corte Costituzionale: "Un raggio di speranza è entrato nel buio del carcere". Ma è entrato anche dentro di me». Il film è l'interagire di due mondi che apparentemente dovrebbero porsi su un piano antitetico: giudicante e giudicato. In realtà parte di un "unicum" in cui il malfunzionamento di una parte necessariamente travolge l'altra parte. Da qui la necessità di conoscersi, per capirsi, per capire. —

Laura Berlinghieri

